

Trota iridea  
Oncorhynchus mykiss  
(Nord America)



Aree Protette  
Alpi Cozie

Ambrosia  
Ambrosia artemisiifolia  
(Nord America)

# ALIENI

## LE SPECIE INVASIVE CHE SFIDANO LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E LA SALUTE UMANA

testo  
NADIA FAURE

fotografie  
LUCA GIUNTI

disegni  
ELIO GIULIANO, VALENTINA MANGINI



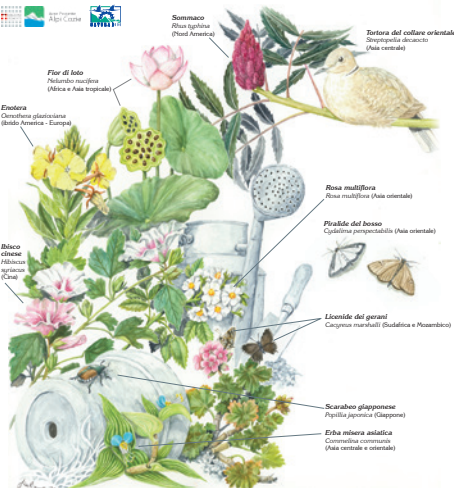
### Calendario 2025



## ALIENI

La silenziosa invasione di piante e animali  
da Paesi lontani

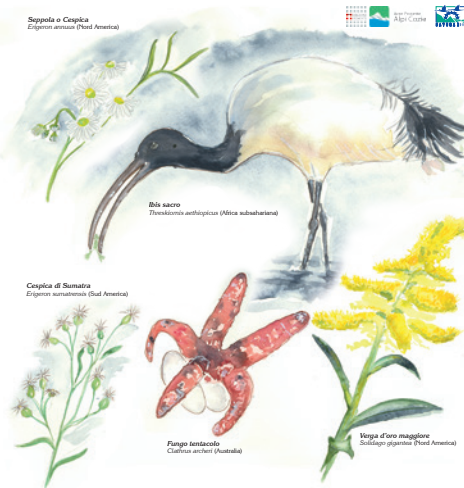




**Marzo**

|                              |                                 |                                               |                                 |
|------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------------------|---------------------------------|
| 1 Sabato<br>Fior di latte    | 9 Domenica<br>Rosa multiflora   | 17 Lunedì<br>Tortora del collare orientale    | 25 Martedì<br>Rosa multiflora   |
| 2 Domenica<br>Fior di latte  | 10 Lunedì<br>Rosa multiflora    | 18 Martedì<br>Tortora del collare orientale   | 26 Mercoledì<br>Rosa multiflora |
| 3 Lunedì<br>Fior di latte    | 11 Martedì<br>Rosa multiflora   | 19 Mercoledì<br>Tortora del collare orientale | 27 Giovedì<br>Rosa multiflora   |
| 4 Martedì<br>Fior di latte   | 12 Mercoledì<br>Rosa multiflora | 20 Giovedì<br>Tortora del collare orientale   | 28 Venerdì<br>Rosa multiflora   |
| 5 Mercoledì<br>Fior di latte | 13 Giovedì<br>Rosa multiflora   | 21 Venerdì<br>Tortora del collare orientale   | 29 Sabato<br>Rosa multiflora    |
| 6 Giovedì<br>Fior di latte   | 14 Venerdì<br>Rosa multiflora   | 22 Domenica<br>Tortora del collare orientale  | 30 Domenica<br>Rosa multiflora  |
| 7 Venerdì<br>Fior di latte   | 15 Sabato<br>Rosa multiflora    | 23 Domenica<br>Tortora del collare orientale  | 31 Lunedì<br>Rosa multiflora    |
| 8 Sabato<br>Fior di latte    | 16 Domenica<br>Rosa multiflora  | 24 Lunedì<br>Rosa multiflora                  |                                 |





**Giugno**

|                              |                                |                                               |                                 |
|------------------------------|--------------------------------|-----------------------------------------------|---------------------------------|
| 1 Domenica<br>Fior di latte  | 9 Lunedì<br>Rosa multiflora    | 17 Martedì<br>Tortora del collare orientale   | 25 Mercoledì<br>Rosa multiflora |
| 2 Lunedì<br>Fior di latte    | 10 Martedì<br>Rosa multiflora  | 18 Mercoledì<br>Tortora del collare orientale | 26 Giovedì<br>Rosa multiflora   |
| 3 Martedì<br>Fior di latte   | 11 Giovedì<br>Rosa multiflora  | 19 Venerdì<br>Tortora del collare orientale   | 27 Venerdì<br>Rosa multiflora   |
| 4 Mercoledì<br>Fior di latte | 12 Venerdì<br>Rosa multiflora  | 20 Sabato<br>Tortora del collare orientale    | 28 Sabato<br>Rosa multiflora    |
| 5 Giovedì<br>Fior di latte   | 13 Sabato<br>Rosa multiflora   | 21 Domenica<br>Tortora del collare orientale  | 29 Domenica<br>Rosa multiflora  |
| 6 Venerdì<br>Fior di latte   | 14 Domenica<br>Rosa multiflora | 22 Lunedì<br>Tortora del collare orientale    | 30 Lunedì<br>Rosa multiflora    |
| 7 Sabato<br>Fior di latte    | 15 Lunedì<br>Rosa multiflora   | 23 Martedì<br>Tortora del collare orientale   |                                 |
| 8 Domenica<br>Fior di latte  | 16 Martedì<br>Rosa multiflora  | 24 Mercoledì<br>Tortora del collare orientale |                                 |

**L**e specie invasive sono organismi che sfuggono al proprio ambiente naturale per occupare nuove aree con condizioni ambientali che ne favoriscono rapidamente la diffusione causando al contempo danni agli ecosistemi, alla biodiversità, all'economia e a volte anche alla salute umana. Entrano in competizione con quelle native, autoctone, alterano equilibri naturali evoluti in migliaia di anni e banalizzano le diversità locali. Le caratteristiche vincenti delle specie invasive sono la grande capacità di riproduzione, la forte adattabilità ai nuovi ambienti, la competizione per cibo, spazio e altre risorse vitali e, in assenza di "regolatori" naturali, come predatori o malattie, la proliferazione senza controllo.

Suscitare l'attenzione e parlare di queste realtà sempre più preoccupanti significa predisporre nuovi campanelli di allarme tra l'opinione pubblica e le istituzioni che possono attivarsi all'occorrenza per prevenire o contenere la diffusione di queste specie e mitigare i loro effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana. Le Aree protette delle Alpi Cozie si uniscono al coro e dedicano il calendario 2025 a piante e animali sconosciuti che disturbano noi e l'ambiente, che sconvolgono equilibri consolidati, che provocano danni e ci costringono a contromisure, a cambiamenti di abitudini, a nuovi allarmi e attenzioni. Mese dopo mese "Alieni. La silenziosa invasione di piante e animali da paesi lontani" sorprende e incuriosisce, merito di Elio Giuliano e Valentina Mangini che sanno sempre tradurre, usando arte, gusto e bellezza, conoscenza scientifica in tavole naturalistiche uniche e autentiche. La capacità di contestualizzare e tradurre tematiche complesse in immagini che raccontano senza l'uso di parole, è un privilegio donato e da condividere. Ma quello che il calendario non può approfondire proviamo a farlo in queste pagine con la consapevolezza che la divulgazione è la chiave della comprensione e del confronto necessari per affrontare problematiche e sfide di livello globale.

La letteratura o più semplicemente i mezzi di informazione utilizzano diversi termini per riferirsi alle specie invasive. Si battezzano

giustamente specie "Aliene" con chiaro significato di straniero accompagnato da un atteggiamento di sospetto e ribrezzo. Si pensi a "Alien", il film di fantascienza e horror del 1979, che ha come protagonista un mostro "xenomorfo" cioè "di aspetto straniero", oppure a "Aliens", termine che definisce persone che abitano in un paese senza esserne cittadini, o ancora al ritornello del brano di Sting "Englishman in New York" che canta «Oh, I'm an alien, I'm a legal alien». Perché chiunque di noi ha provato almeno una volta il disagio di sentirsi estraneo e, più spesso, la paura verso un diverso.

Ricorrono tanti altri sinonimi come specie neofite, alloctone, introdotte, infestanti, non-native, non-indigene che ben chiariscono che si tratta di specie al di fuori della loro area di origine ma che suggeriscono anche una nota di sospetto, di diffidenza. Il movimento verso nuove aree è insito nella natura degli organismi, i vegetali ad esempio sfruttano aria, acqua e animali per disperdersi e riprodursi, ma a questi vettori si aggiunge anche l'uomo che da sempre ha influito sulla loro distribuzione ed è proprio l'azione umana, la più rapida e incisiva, che ha causato, e causa, cambiamenti su scala globale. Le specie trasportate dall'uomo in maniera volontaria o accidentale sono definite esotiche e quando causano impatti negativi alla biodiversità e ai servizi eco-sistemici collegati, specie esotiche invasive, in inglese, IAS "Invasive Alien Species". Chiaramente non tutte le specie esotiche sono invasive, ossia dannose ma molti esempi storici hanno avuto un impatto rilevante sugli ecosistemi locali. La canna da zucchero, ad esempio, introdotta nei Caraibi e in altre regioni tropicali, soffoca gli ecosistemi acquatici; l'albero della gomma, introdotto per la produzione della gomma, ha sostituito foreste native e alterato habitat locali. Vediamo alcuni esempi più conosciuti e significativi. La buddleja – conosciuta anche come albero delle farfalle per l'attrazione dei fiori profumati – è di origine prevalentemente asiatica – l'ailanto, l'ambrosia, la caulerpa taxifolia – conosciuta come "alga killer", nociva ed infestante, tra le specie esotiche invasive più dannose



Farfalle attratte dal nettare di *Buddleja davidii*.



**Cencio molle**  
*Abutilon theophrasti*  
(Eurasia)



*Senecium inequidens* fiorito nel SIC Rocciamelone.  
A lato Estirpazione di *Senecium inequidens* ad opera dei Guardiaparco.

al mondo – e la fallopia sono tutte specie “aliene” che costano talmente tanto in denaro e in salute che bisognerebbe conoscerle di più. In denaro: disarticolano muri ed edifici storici, riducono le produzioni agricole, modificano la chimica dei suoli a loro vantaggio. In salute: i loro pollini, ambrosia in primis, sono la causa principale delle allergie stagionali e delle riniti allergiche che secondo il Ministero della Salute affliggono il 60% della popolazione europea. Si aggiungono anche i funghi – che non sono né animali né vegetali – come il *Batrachochytrium dendrobatidis*. Oltretutto, questi organismi non traslocano mai da soli: si portano dietro i loro patogeni e parassiti i quali, a loro volta, si trovano benissimo nei nuovi territori e proliferano felicemente a danno degli autoctoni impreparati e indifesi.

La mano dell'uomo, spesso inconsapevolmente, non solo introduce e coltiva queste specie ma crea le condizioni per l'arrivo di nuove invasioni. Spesso fa entrambe le cose senza saperlo, con criminale incoscienza. Quasi sempre i risultati non piacciono affatto. Sono arrivati così animali come nutrie, scoiattoli grigi, gamberi della Louisiana, cinipedi, punteruoli, tarli asiatici, pesci siluri, gambusie, borrelie, tartarughe carnivore e altri alieni. Un elenco lunghissimo di animali che causano danni per milioni di euro e soffocano la biodiversità indigena.

La diffusione delle specie esotiche invasive avviene attraverso il commercio internazionale, il turismo e i trasporti, le specie possono attaccarsi alle imbarcazioni o agli equipaggiamenti o essere importate come animali da compagnia o piante ornamentali. Sono specie che tendono ad adattarsi facilmente a nuovi ambienti specialmente dove gli ecosistemi sono già stressati. Una volta introdotte nel nuovo habitat prosperano (spesso con una riproduzione rapida) perché non hanno competitori naturali.

Una caratteristica fastidiosa di tutti questi viaggiatori è che superano i confini e, anzi, mettono in crisi le loro delimitazioni di autorità, legislazione e gestione. In natura i confini non esistono. Esistono limiti – altitudinali, climatici, chimici, ad esempio – che sono continuamente in movimento e sempre permeabili da un qualche pioniere più intraprendente dei consimili, ma non resistono invalicabili. L'ecologia descrive gli “ecotoni”, habitat di transizione tra ambienti diversi, ricchi di biodiversità proprio perché contaminati da abitanti provenienti da luoghi e famiglie differenti. Lupi, migranti, virus, specie aliene invasive, dimostrano l'assurdità, l'inutilità e la sostanziale impotenza dei nostri confini amministrativi.

Il caso della testuggine acquatica americana dalle guance rosse è altrettanto emblematico. Già il nome mette un po' di soggezione. Da tempo questi rettili dell'Ordine Cheloni sono commerciati a livello mondiale come animali da compagnia. Il loro traffico raggiunge livelli inaspettati: ogni anno oltre 6 milioni di esemplari partono dagli Stati Uniti verso i mercati asiatici ed europei per essere regalati ai bambini. Peccato che la tartaruga col tempo cre-



sce, mangia troppo, morde e quando troppo ingombrante viene liberata nei più diversi ambienti acquatici (comprese le fontanelle in città). Abbandonare animali diventati ingestibili è prassi comune (si pensi ai cani in autostrada) e molto antica (nelle saghe norrene il cucciolo di lupo Fenrir viene allevato dal popolo Asi fino a quando non spaventano le sue dimensioni e la sua ferocia). Un altro caso perverso vede piantare in molte città solo alberi maschili per evitare di pulire le strade dai frutti femminili caduti, con il

risultato di aumentare allergie e raffreddori da fieno provocati dalla maggior quantità di polline rilasciato dagli individui maschili. Come proteggere la biodiversità dalle specie esotiche invasive? Esistono norme che ci difendono. Le prime limitazioni sono legate al commercio internazionale per arginare i rischi di diffusione di patologie sanitarie e fitosanitarie e risalgono al 1951 con la Convenzione Internazionale sulla Protezione delle Piante (IPPC) e al 1973 con la Convenzione sul Commercio Internazionale (CITES). Successivamente l'attenzione è stata rivolta agli impatti sugli ecosistemi e alle cause di riduzione del livello di biodiversità. La Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro del 1992 ha posto l'accento sulla diffusione di specie esotiche come motivo di perdita di biodiversità sul nostro Pianeta. Ma è grazie al Regolamento europeo sulle specie esotiche invasive (UE) n.1143/2014 e al Decreto Legislativo 230/2017 di adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria, che sono definite precise disposizioni volte a prevenire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive inserite in un elenco ufficiale appositamente adottato, dinamico che viene periodicamente rivisto. Il Regolamento europeo si fonda su due punti cardine. Il primo è l'elenco delle specie esotiche invasive (il più recente risale al 2022) che non possono essere intenzionalmente introdotte nel territorio dell'Unione europea, né possono essere tenute, allevate, trasportate verso, da e all'interno dell'Unione, o vendute, cresciute o rilasciate nell'ambiente. Il secondo è legato alle autorizzazioni in capo agli Stati membri che instaurano un regime di autorizzazione che abilita gli istituti a svolgere attività di ricerca o conservazione ex situ e uso medico delle specie esotiche invasive inserite nell'elenco. Per tutti gli altri utilizzi, è vincolante un'autorizzazione della Commissione nel rispetto del confinamento e del trasporto di specie esotiche invasive in condizioni sicure che ne impediscano la fuoriuscita. Rafforzano la difesa ulteriori normative a livello regionale che contestualizzano meglio e forniscono misure operative in grado di contrastare la diffusione e gli effetti negativi delle specie esotiche invasive. È il caso, in ambito forestale, della leg-

Il pesce gatto europeo, Pesce siluro o Siluro d'Europa – *Silurus glanis* – è specie aliena invasiva in Italia e in Portogallo ed è presente anche nei Laghi di Avigliana. Dal settembre 2022 le Aree protette delle Alpi Cozie sono impegnate al contrasto della specie attraverso campagne mirate di controllo e di eradicazione. L'Europa sostiene il progetto attraverso il programma Life, con il progetto Life PREDATOR (**P**revent, **d**etect and **c**ombat the spread of *Silurus Glanis*). Tra le azioni concrete anche il coinvolgimento della popolazione locale e dei pescatori che possono condividere esperienze concrete e avere un ruolo decisivo nel raggiungimento degli obiettivi.

ge regionale sulla gestione e promozione economica delle foreste (n.4/2009) che stabilisce l'obbligo di utilizzo di specie autoctone nell'ambito di rimboschimenti o rinfoltimenti in boschi esistenti e definisce misure di tutela e conservazione in tutti gli interventi selvicolturali. Fondamentali inoltre le misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte che riportano diversi riferimenti alle specie esotiche e definiscono divieti, obblighi e buone pratiche.

L'obiettivo comune è infine contenuto nella Strategia dell'UE per la biodiversità per il 2030 ed è l'impegno a gestire le specie esotiche invasive consolidate e a ridurre del 50% il numero di specie della Lista Rossa (ossia l'elenco internazionale che contiene le informazioni sullo stato di conservazione delle specie animali e vegetali di tutto la Terra) da esse minacciate entro il 2030.

Una sfida che è un invito a partecipare, ognuno con la propria azione. Tutti noi possiamo infatti informarci e informare gli altri sui pericoli delle specie esotiche invasive, segnalandone la presenza agli enti e soggetti competenti. Possiamo adottare un giardinaggio responsabile scegliendo piante native che sostengono la biodiversità locale ma possiamo anche condividere informazioni sui social o altri canali che riguardano iniziative contro queste specie. Diciamo no alle Specie Aliene, scegliamo il nativo per conservare habitat e biodiversità. ◆



Aree Protette  
**Alpi Cozie**

Via Fransuà Fontan, 1 - 10050 Salbertrand (TO)

**Tel. 0122.854720 - [www.parchialpicozie.it](http://www.parchialpicozie.it)**

Per informazioni istituzionali: [segreteria.alpicozie@ruparpiemonte.it](mailto:segreteria.alpicozie@ruparpiemonte.it)

Per informazioni di tipo turistico: [info.alpicozie@ruparpiemonte.it](mailto:info.alpicozie@ruparpiemonte.it)

#### SEDI OPERATIVE

##### **Parco naturale dei Laghi di Avigliana**

Via Monte Pirchiriano, 54

10051 Avigliana (TO)

Tel. 011.9313000 - 011.9341405 -

011.4326589

##### **Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand e Ecomuseo Colombano Rومان**

Via Fransuà Fontan, 1

10050 Salbertrand (TO)

Tel. 0122.854720

##### **Parco naturale Orsiera Rocciavré e riserve naturali degli Orridi di Chianocco e Foresto**

Via Massimo D'Azeglio, 16

10053 Bussoleno (TO)

Tel. 0122.47064 - 011.4321015

##### **Ufficio Tecnico e Vigilanza Val Chisone**

Via Nazionale, 2 Fraz. Mentoulles

10060 Fenestrelle (TO)

Tel. 0121.83757

##### **Parco naturale Val Troncea**

Via della Pineta, 5

Fraz. Ruà - 10060 Pragelato (TO)

Tel. 0122.78849